

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Francesco Maggi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 9 febbraio 2017 n. 25.17

Protezione delle greggi: nei recenti casi di attacco da lupo (probabile) le misure di protezione erano adeguate?

Signora e signori deputati,

la vostra interrogazione dello scorso 9 febbraio prende spunto dagli episodi di predazione avvenuti tra fine gennaio ed inizio febbraio in Leventina e successivamente in Mesolcina. Sulla medesima questione è stato presentato un altro atto parlamentare dal deputato Germano Mattei e cofirmatari, al quale abbiamo risposto con la RG n. 1580 del 12 aprile 2017, alla quale rimandiamo integralmente anche in questa sede.

A titolo introduttivo ci limitiamo qui a ricordare che in Leventina negli ultimi 5 anni non erano state segnalate predazioni. In particolare, finora il lupo non aveva mai attaccato animali da reddito nelle stalle adibite alla stabulazione invernale degli animali. La zona attigua alla stalla era pertanto considerata dagli allevatori come un rifugio sicuro.

A giudizio della Sezione agricoltura, nel caso di vecchie stalle il rispetto delle condizioni a favore del benessere animale può porre delle difficoltà nell'adottare allo stesso tempo adeguati provvedimenti di protezione nei confronti di eventuali attacchi da parte di predatori. Ad esempio le vecchie stalle per gli ovini sono spesso prive di elettricità e le aperture presenti non consentono di raggiungere l'illuminazione sufficiente richiesta dall'art. 33 dell'Ordinanza sulla protezione degli animali del 23 aprile 2008 (OPAn). Un accesso costante a una corte esterna durante il giorno consente di compensare questa lacuna strutturale. Per adempiere a questa condizione la porta viene rimossa o sostituita da cancelli.

Va ricordato in proposito che in base all'ordinamento attuale, in caso di predazioni da parte di un lupo ad animali da reddito, nel conteggio per l'eventuale rilascio da parte del Cantone di un'autorizzazione d'abbattimento, in ottemperanza all'art. 9bis cpv. 3 OCP non possono essere contabilizzati i capi *"che sono uccisi in una regione in cui, malgrado precedenti danni causati da lupi, non è stata adottata alcuna misura di protezione ragionevolmente esigibile"*.

Alla luce dei recenti attacchi, appare pertanto importante ricercare un miglior coordinamento tra le diverse disposizioni in gioco a livello federale, in modo da poter affrontare con strumenti adeguati episodi di predazioni come quelli avvenuti recentemente in Leventina.

Di seguito, in riferimento alla vostra interrogazione del 9 febbraio 2017, rispondiamo alle domande da voi poste come segue.

1. Tutta la documentazione fotografica e i rapporti di constatazione dell'Ufficio caccia e pesca verranno messi online e/o resi accessibili?

La documentazione può essere messa a disposizione nei termini previsti dalla Legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato del 15 marzo 2011.

2. Le misure riscontrate sul terreno sono conformi alle direttive di Agridea, rispettivamente dell'Ufficio caccia e pesca?

Queste informazioni fanno parte della documentazione menzionata al punto 1.

Le misure consigliate da Agridea e riconosciute dall'Ufficio federale dell'ambiente sono le recinzioni elettrificate sul pascolo, i cani da protezione e il pastore. La protezione della stalla aziendale non è al momento contemplata nelle raccomandazioni di Agridea, dato che fino ad ora tale struttura era considerata un rifugio sicuro. Secondo la scheda di Agridea (*Recinzioni di protezione per il bestiame minuto*, 2016) sono considerate recinzioni sicure, quelle che hanno un'altezza minima di 0.90 m e un'elettrificazione di minimo 3000 V. Nella prima e nella terza predazione la corte d'uscita della stalla aveva una recinzione in rete metallica non elettrificata - nel caso della terza predazione anche in cattivo stato - mentre nella seconda era presente un recinto elettrificato conforme alle direttive di Agridea.

3. Come si spiega la predazione nel terzo caso? Le pecore erano effettivamente chiuse in stalla e inaccessibili?

Queste informazioni fanno parte della documentazione menzionata al punto 1. Rimandiamo in ogni caso alla nostra precedente risposta 12 aprile 2017 all'interrogazione n. 19.17, citata in apertura.

4. Quali misure intende mettere in atto il Cantone per rendere finalmente l'allevamento ovicaprino compatibile con la presenza dei grandi predatori ed evitare in futuro il ripetersi di casi simili?

Su mandato del Consiglio di Stato e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), la ditta di consulenza Agridea ha svolto un'analisi strutturale sulla messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino per far chiarezza sulla reale attuabilità di tali misure nelle aziende ovi-caprine presenti sul nostro territorio. L'obiettivo dello studio è quello di fornire al Cantone le basi decisionali per sviluppare una strategia cantonale che permetta di meglio far fronte all'evoluzione delle popolazioni di grandi predatori.

Dall'analisi effettuata su un campione di 20 aziende di base (su un totale di 431) e 20 di estivazione (su un totale di 140), rappresentativo dell'allevamento ovi-caprino ticinese, emerge che solo il 30% delle greggi delle aziende visitate possono essere gestite in maniera tale per cui il rischio di predazione risulta diminuito o gli adattamenti necessari sono di lieve entità. Nel resto delle greggi appartenenti alle aziende visitate (12 greggi di ovini su 17 e 10 greggi caprini su 14) risulta molto difficile mettere in atto delle misure di protezione ragionevolmente esigibili come indicato nell'Ordinanza sulla caccia del 29 febbraio 1988, all'art. 9bis cpv. 3. I cambiamenti necessari per garantire una protezione degli animali sono importanti, drastici e molto difficili da attuare.

Lo studio conclude che *"attualmente e in maniera generale è possibile affermare che le specificità d'allevamento ticinese, in particolare i sistemi di custodia che non prevedono il contatto quotidiano durante periodi spesso lunghi, rendono le misure di protezione delle greggi impossibili da applicare sistematicamente e globalmente su tutto il territorio."*

Dallo studio sono comunque emerse alcune piste di lavoro in una prospettiva a medio-lungo termine che dovrebbero *“attenuare parzialmente i conflitti legati alla presenza dei grandi predatori con l'allevamento ovi-caprino ticinese”*. Esse sono state esaminate preliminarmente dal gruppo di lavoro grandi predatori e dall'autorità cantonale.

In particolare è stata condivisa dal gruppo la necessità di procedere ad una verifica delle possibilità di adottare delle misure di protezione possibilmente per tutte le aziende e gli alpeggi con bestiame ovino e caprino valutandone contemporaneamente anche la sostenibilità economica. Processo da attuare prioritariamente nelle aree potenzialmente più esposte alla problematica delle predazioni, come ad esempio il comprensorio interessato dall'attuale famiglia di lupi.

Si prevede inoltre di formalizzare i perimetri di vago pascolo per ogni azienda e di approfondire la creazione di una Commissione cantonale per gestire e decidere l'attribuzione dei cani da protezione greggi.

Grazie allo studio l'UFAM dispone ora di importanti informazioni circa la realtà ticinese, le quali dovranno essere prese in seria considerazione nella verifica e in un possibile adattamento della strategia federale di gestione dei grandi predatori.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente 7 ore.

Vogliate gradire, signora e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfe-dir@ti.ch)
- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)